

L'INTERVISTA

Il grande alpinista propone una alleanza tra le tre province di Belluno, Trento e Südtirol per salvare il patrimonio e tutelare le Dolomiti, «che sono le montagne più belle del mondo», preservandone il silenzio, il fascino originario e i valori per le generazioni del futuro



Il rifugio intitolato ad Antonio Locatelli e Sepp Innerkofler a Sesto, al cospetto delle Tre cime di Lavaredo a destra e del Paterno a sinistra: tra i luoghi più affollati in quota ad ogni estate



«In montagna si torni al silenzio»

Reinhold Messner: regolamentare i passi e no al turismo picnic

FABRIZIO FRANCHI

Reinhold Messner ha sempre un pensiero acuto sul tema della montagna. Non vuole entrare nella polemica sulla Fondazione Dolomiti Unesco, ma spiega che a suo avviso la montagna deve restare libera, anche se con qualche regolamentazione per le zone più affollate.

Secondo lei quindi l'accesso alla montagna va lasciato libero?

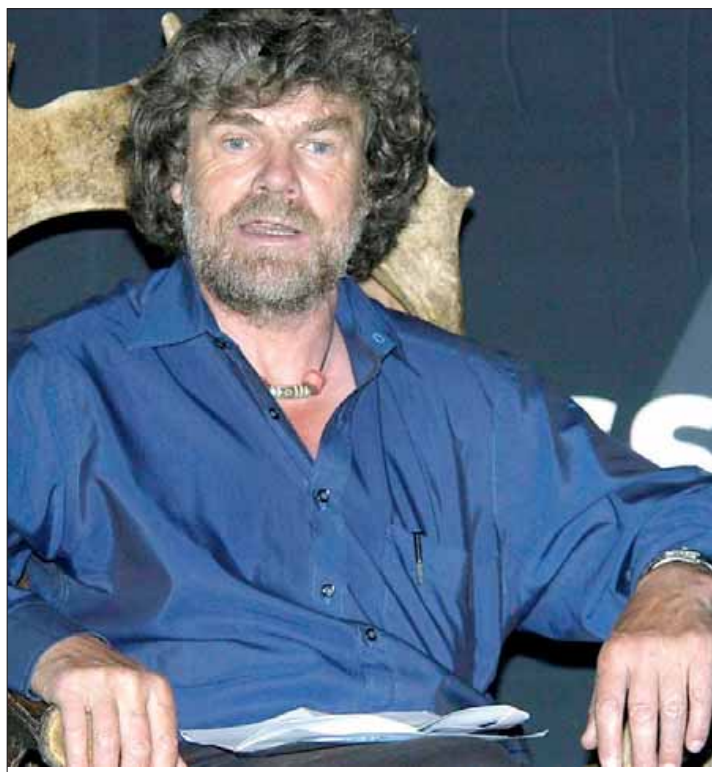
«Sì, la montagna deve essere libera, dove comincia davvero. La montagna oggi è meno affollata di 30 anni fa. Dove non ci sono infrastrutture la folla non arriva. Sui sentieri più alti c'è poca gente. Il problema è alle Tre Cime di Lavaredo. Ad Auronzo di Cadore. Lì bisogna fare qualcosa. La proposta più chiara è quella di fare salire la gente con la navetta».

Quindi non c'è un problema di "overtourism"?

«No. I problemi sono in due, tre, punti a causa soprattutto degli influencer che spingono colonne di persone che vanno finché c'è una infrastruttura che li porta. Ad Auronzo c'è un enorme parcheggio a 2300 metri di altitudine e si muovono su una strada larga. Lì arrivano e camminano in migliaia, ma questo non è segno di libertà. La montagna è silenzio. Però queste sono eccezioni. Gli influencer ad esempio in val di Funes hanno fatto nascere un "turismo picnic", ma è un turismo che serve per un selfie, non dà niente. Non lasciano niente, se ne vanno senza aver speso. Io da anni propongo che i passi dolomitici devono essere controllati, senza traffico che rovina i valori della montagna: il silenzio, il paesaggio perfetto, non dominato dai grandi alberghi».

Servono decisioni dei politici...

«Le tre province, Belluno, Südtirol e Trentino, devono mettersi d'accordo per regolare questi flussi. Il turista che viene dalla Germania, viene in macchina perché è più semplice. Allora bisogna pensare a sistemare le auto sottoterra durante la settimana



Reinhold Messner, 80 anni, uno dei più grandi alpinisti della storia

na e il resto della mobilità farla con le navette. E poi, con il passo lento del camminatore i turisti possono ritrovare il fascino delle Dolomiti, il silenzio, trovare dei fossili con i pesci, perché le Dolomiti sono nate nel mare. Auto private e moto devono essere parzialmente fermate prima».

Insomma, l'overtourism non è un vero problema...

«Lo scempio è su alcuni passi, pieni di macchine. Ma oggi la gente è diminuita e non spende nei rifugi e nemmeno nei ristoranti. Quest'anno il turismo è calato. L'overtourism forse era ieri. Ma non è intelligente gridare "turisti go home". Noi dobbiamo offrire il massimo possibile lo storytelling, abbiamo la responsabilità di dare alle Dolomiti quel silenzio e quel fascino di cento anni fa quando il turismo è cominciato con i nobili della città, quando è cominciato il turismo di classe. Oggi abbiamo la possibilità di dare ai turisti una delle zone con più fascino, le Dolomiti sono le montagne più belle del mondo».

Secondo lei non c'è un problema culturale? Non bisognerebbe

be istruire i turisti?

«Il problema è internet, che non è sempre positivo. Noi a casa Messner (il Messner Mountain Museum ndr) facciamo iniziare un percorso. Perché voglio lasciare alle generazioni future i miei valori nei confronti della montagna: il rispetto, anche l'esperienza. Avremo installazioni con una serie di maschere, con quadri di un nepalese. Vogliamo fare capire che cosa c'è dietro la maschere, che anche in rete vengono usate per mandare odio».

Una metafora della situazione...

«Certo. Ci sarà anche una installazione con centinaia di pecore, fatta da un mongolo che ha usato ossa delle pecore, con un lu-

po in acciaio che va in caccia delle pecore. La settimana prossima avremo un evento, verrà anche la consigliera Brigitte Foppa, per discutere come possiamo fare per tenere i lupi sotto controllo, perché altrimenti i contadini abbandonano i masi e il nostro paesaggio rischia di diventare diverso. Bisogna trovare un equilibrio. Il turista può entrare ma non ha diritto di distruggere. Le moto sono una cosa terribile. Quando sono sui passi fanno un rumore terribile, così forte che chi è in cordata in parete non sente i compagni. Dobbiamo tutti insieme discutere che cosa fare».

Secondo lei la Fondazione Dolomiti Unesco è utile?

«Non lo so. Non voglio dire. Io faccio la mia parte. Noi facciamo quello che dovrebbe fare la Fondazione. Forse serve una collaborazione, specialmente a livello politico. Vorrei che si mettessero d'accordo tutte le tre zone: il bellunese ha Dolomiti fantastiche, il Südtirol anche le Tre Cime, i trentini hanno la Brenta. Perché non ci mettiamo d'accordo per salvare il patrimonio?».

«La montagna è libertà ma servono regole per tutti
L'overtourism c'è solo in poche zone»

Tecnologia

Un'azienda altoatesina ha ideato un'applicazione ad hoc, già usata da alcune stazioni sciistiche

Usare l'intelligenza artificiale per gestire i flussi

Una soluzione tecnologica basata sull'intelligenza artificiale in grado di monitorare in tempo reale i flussi turistici e gestire il fenomeno dell'overtourism in montagna. Si chiama "skadii Flow", è stata ideata e realizzata dall'azienda altoatesina di software skadii che fa parte del Gruppo HTI ed è già adottata da diverse stazioni sciistiche, e ora anche da destinazioni turistiche come Vipiteno che, grazie a questo nuovo strumento, hanno deciso di affrontare concretamente il tema della sostenibilità gestendo le sempre più numerose presenze di visitatori sui propri territori. "Skadii Flow" si è già affermata durante l'inverno in alcune località sciistiche, grazie alla sua capacità

di contare con precisione il numero di sciatori su singole sezioni di pista. Dopo numerosi test, la camera è ora utilizzata anche in estate, distinguendo e contando in modo preciso biker e escursionisti» precisa Lukas Emberger, amministratore delegato di skadii. E Florian Mair, direttore dell'Associazione Turistica di Vipiteno, conferma: «Grazie a "skadii Flow" disponiamo di analisi dettagliate sul numero e sul comportamento dei visitatori, che ci permettono di sviluppare la città in modo mirato e renderla ancora più attrattiva». L'aumento del turismo di massa in rinomate destinazioni alpine comporta importanti sfide: sentieri affollati, lunghe code alle funivie e

parcheggi sempre pieni mettono a dura prova non solo l'ambiente e le comunità locali, ma rischiano anche di compromettere l'esperienza dei visitatori. Basata sull'intelligenza artificiale, "skadii Flow" attraverso apposite videocamere integrabili facilmente nelle strutture esistenti monitora in tempo reale il numero di persone (distinguendo escursionisti dai biker) e veicoli in punti strategici, come sentieri, stazioni funiviarie e parcheggi, garantendo l'anonimato e il rispetto della privacy. Questo consente alle destinazioni turistiche di ricevere dati precisi sulle modalità di concentrazione dei flussi, per intervenire tempestivamente e in modo mirato.

